

PER SI

ARTE A BOLOGNA GENERAZIONI A CONFRONTO

STENZA

DINO BOSCHI LEONARDO CREMONINI WOLFANGO

DELL'

LIDIA BAGNOLI ALESSANDRO GIUSBERTI

IMMA

SARA BERTI ANTONELLA CINELLI NICOLA NANNINI ALBERTO ZAMBONI

GINE

A CURA DI FRANCO BASILE

PERSISTENZA DELL'IMMAGINE
ARTE A BOLOGNA GENERAZIONI A CONFRONTO

COORDINAMENTO E CATALOGO A CURA DI_EDITED BY **Angela Memola**
TESTO_TEXT BY **Franco Basile**
FOTOGRAFIE_PHOTOGRAPHS **Alessandro Ruggeri (Wolfgang, Antonella Cinelli)**
Matteo Monti (Alberto Zamboni)
Lodovico Pignatti Moraro (Dino Boschi)
Ghelfi e Galuzzi (Nicola Nannini)
Le altre foto sono state fornite dagli stessi autori e dalla Galleria Forni
PROGETTO GRAFICO_DESIGN **Michela Rattini**
TRADUZIONI_TRANSLATIONS **Eurotrad**
STAMPA_PRINTED BY **Arti Grafiche della Torre Auditore .PU.**

RINGRAZIAMENTI:

Angela Memola ringrazia gli Artisti espositori, il curatore Franco Basile, Unipol Assicurazioni, il Presidente di Quartiere Claudio Mazzanti, i Collezionisti che hanno fatto prestito delle opere e tutti coloro che hanno collaborato, ma rivolge un particolare ringraziamento alla Galleria Forni di Bologna.

FINITO DI STAMPARE NEL GENNAIO 2007

**UNIPOL**
ASSICURAZIONI



Patrocino

Comune di Bologna
Quartiere Navile

PERSISTENZA DELL'IMMAGINE

ARTE A BOLOGNA GENERAZIONI A CONFRONTO

A CURA DI FRANCO BASILE

DINO BOSCHI

LEONARDO CREMONINI

WOLFANGO

LIDIA BAGNOLI

ALESSANDRO GIUSBERTI

SARA BERTI

ANTONELLA CINELLI

NICOLA NANNINI

ALBERTO ZAMBONI

FRANCO BASILE PERSISTENZA DELL'IMMAGINE

C'è stato un tempo in cui la scelta iconica era vista come desinenza ritardata dell'arte, una battaglia di retroguardia sostenuta da personaggi arroccati su vecchie posizioni. Erano i giorni in cui, in nome di istanze etiche ed estetiche, si tendeva a rimuovere le formule passate, soprattutto quelle di sapore novecentista, comunque estranee all'ondata progressista di talune avanguardie. La storia, nel suo ineludibile moto circolare, è simile a una porta girevole che ruotando su se stessa finisce per tornare nel punto da dove è partita. Le strade della creatività sono costellate di "ismi", pietre che marcano schemi linguistici, movimenti, tendenze, concettualità di diversa natura: "ismi" disseminati quasi a voler porre ipoteche su determinate forme espressive piuttosto che su altre. Tradizione, remote ascendenze, versioni plastico-pittoriche di chiara documentazione didascalica e narrativa, figurativo, voci, queste, non ammesse nel dizionario dei fautori di modalità linguistiche inusitate, quelle relative a modi nuovi di concepire la rappresentazione del reale, per poi giungere ad una nuova, tollerante liberalizzazione che annulla le divisioni di genere. La questione è nota: tutto, dai precipitosi avanzamenti, dagli azzardi costruttivi ai rientri in ordini più o meno precostituiti, tutto rientra nel fatale andamento delle cose, delle vicende che vanno e vengono secondo flussi e riflussi di vichiana consapevolezza. Tra aggiornamenti, sperimentazioni, possibili inserimenti in filoni stranieri, ad un certo punto la spinta del rinnovamento finì per confluire in una indeterminatezza del visto e del sentito, fino a indurre studiosi di varia estrazione a considerare queruli frequentatori del ricordo quanti ancora si rifacevano all'ortodossia accademica; queruli, se non impertinenti trasgressori di posizioni ormai generalizzate, refrattari alle istanze che rifiutavano qualsiasi obbligo di fedeltà all'apparente.

Aniconicità, neocubismo, astratto concreto, neoplasticismo, informale, tessere di un mosaico quanto mai variegato, parte di etichette alle quali hanno dato credito e sostanza coloro che, nel trasfigurare il senso esteriore delle cose, hanno interpretato la realtà

secondo moduli diretti a fare dell'esistente materia di nuova oggettività. Un quadro sulla ricerca formale, sull'impegno sociale e sulla funzione dell'intellettuale è stato tracciato in più di un'occasione, ed anche in una recente mostra che qui vogliamo ricordare. Ci riferiamo alla rassegna tenuta alla Mole Vanvitelliana di Ancona intitolata "Pittori figurativi italiani". Il curatore, Armando Ginesi, nel focalizzare l'attenzione su chi ha operato nella seconda metà del XX secolo, ha ricordato come la frattura tra realisti e formalisti abbia avuto origine nell'immediato dopoguerra facendo riferimento all'ormai storico scisma togliattiano, all'epoca in cui la Nuova secessione artistica italiana promossa da Renato Birolli diede origine al Fronte nuovo delle arti e alle polemiche alimentate da chi privilegiava la scena iconica, nonchè la scelta sociale, e da chi, nel nome dell'autonomia del linguaggio, si batteva per una creatività senza alcun obbligo di fedeltà al mondo evidente. Figurativo, non figurativo, orientamenti contrapposti fino allo sfaldamento del Fronte nuovo delle arti e conseguente diaspora dei componenti, molti dei quali confluiti lungo il cammino dell'autonomia e della personalizzazione. Analizzando gli elementi formali che costituiscono le fondamenta sintattiche del linguaggio visivo, riflettendo sulla specificità dell'analisi formale, molti finirono per abbandonare l'esecuzione mimetica traslando in modo molteplice suggestioni irrazionali e vitalistiche. Poi, sfiduciando valori conoscitivi e razionali, si diede credito alle possibilità espressive della materia e alla sostanzialità di un segno non più costitutivo di forme e immagini, quindi a ricerche estetiche quali premessa di operazioni comportamentistiche. I normali effetti della natura, il senso delle cose, la luce, i colori, tutto ciò che fino a poco prima rappresentava la primarietà dello svolgimento artistico sembrava appartenere alla preistoria dell'esercizio pittorico.

Si diceva dei giorni in cui chiarezza narrativa e manualità erano state relegate in un angolo impraticabile e catalogate sotto la voce del passatismo. Un po' per snobismo artistico, un po' per convinzione intellettuale, non pochi decisero di accogliere il richiamo

dell'indeterminatezza, quel coagulo di "ismi" estranei al senso dell'immagine. Molti degli autori che ancora applicavano al segno-colore moduli decifrabili si sentirono esiliati in un limbo dove presto sarebbe giunto addirittura l'annuncio della morte dell'arte. Poverismo e concettualità cancellarono ogni ipotesi figurativa sicchè, estremizzando il senso della dichiarata estinzione, si discettò sull'annullamento di un determinato modo di intendere l'opera, opera che doveva esistere solo come idea, come concetto determinante la creatività stessa. Ma l'onda del riciclo ha la sua ineluttabilità. Per dirla con Newton, ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. A poco a poco cominciò a riaffiorare il desiderio di dare sembianza al circostante, restituire cioè valore e dignità a un esercizio ispirato alla trascrizione poetica della realtà. Col Citazionismo, l'Anacronismo, il Neoespressionismo e il nuovo approccio alla figurazione cominciò a manifestarsi un ritorno alla naturalità delle cose, una nuova spinta alla quale non vanno considerate estranee le scritture "pop" e i suggelli dell'iperrealismo. Come un popolo di esuli i figurativi fecero ritorno nella terra di sempre facendo della persistenza dell'immagine la loro non più negletta passione.

La leggibilità della rappresentazione è il criterio di base di questa iniziativa. Sono state prese in esame composizioni di artisti bolognesi per un raffronto che, senza avanzare pretese scientifiche, riconduce a momenti significativi di quanto descritto da personaggi di tre generazioni. Seppure nella molteplicità dei lessici individuali è evidente l'assunto della figurazione in un tracciato che dalla coerenza e dal recupero delle chiarezze porta al rilancio di chi intende mantenersi fedele a significati palesemente comunicativi. Gli artisti che danno "immagine" a questa mostra sono Dino Boschi, Leonardo Cremonini, Wolfango Peretti Poggi, Lidia Bagnoli, Alessandro Giusberti, Sara Berti, Nicola Nannini, Antonella Cinelli e Alberto Zamboni. E' lungo il cammino dei primi tre se si pensa che la polemica del Fronte nuovo delle arti l'hanno vissuta in diretta, sebbene analizzandola sul piano dell'aggiornamento culturale e non su quello della partecipazione formale. Erano a conoscenza dei fatti, sapevano delle prese di posizione di Vittorini, di Vedova e naturalmente della questione relativa alla politicizzazione o meno della comunicazione artistica. Hanno soppesato le diverse posizioni con attenzione mantenendo però un certo distacco, non si sono schierati né da una parte né dall'altra, hanno invece fatto tutto il possibile per riappropriarsi del sogno interrotto dalla guerra, riprendere cioè a dipingere, a colorare i pensieri e a dare sostanza all'aristotelica idea secondo la quale l'artista anziché limitarsi a imitare la realtà, la ricrea.

Finita la guerra è stato come ritrovare la vita. Tanti anni ci dividono da

allora, eppure ci sono situazioni che conservano la nitidezza di episodi appena trascorsi, forse perché annotati sulle tele, forse perché segnati con l'inchiostro della passione. Boschi torna spesso a quei giorni, magari aiutandosi con il diario delle immagini che accorciano la lontananza. Osserva un quadro, sfoglia un catalogo, insegue una lama di luce che rimbalza dalla finestra a uno spicchio di terra. Pittore che non ha mai eluso il senso dell'immagine, apprezza nel ricordo la poetica di artisti come Luigi e Flavio Bertelli, Pizzirani, di Bonnard e Vuillard, detentori di linguaggi che nella meditazione e nello sviluppo di una stilizzazione sfumata rendono oggetti e natura una trasognata versione del vero. Dalle cose osservate attorno a sé, da effetti della ferilità a estensioni del paesaggio, ha ricavato pitture che formano un racconto esemplare sulla persistenza dell'immagine, racconto che si dipana come riflesso di dialoghi interiori e dove la memoria può rivelarsi matrice di viaggi, ormai più sognati che tangibilmente vissuti.

Ma risaliamo ai giorni in cui tutto sembrava affacciarsi su un rinnovato orizzonte. La guerra era finalmente finita, sogni e desideri tornavano ad essere leciti compagni dell'esistere. Anche la fantasia riacquistava diritto di persistenza, gli artisti tornavano ai loro progetti con l'avallo delle visioni che per troppo tempo erano state oscurate dagli eventi bellici. Boschi ricorda perfettamente quando riaprirono gli Uffizi, e il giorno in cui raggiunse Firenze assieme a Leonardo Cremonini, amico e compagno d'Accademia. Fu un viaggio lunghissimo, la linea era stata ripristinata alla meglio, su viadotti improvvisati il treno era costretto a procedere a passo d'uomo. Era d'estate e al ritorno, nello scompartimento con la luce ridotta a un filo, i passeggeri parlavano a bassa voce quasi a non voler smuovere la forma di torpore che si era instaurata con la complicità del ritmico sferragliare del convoglio. I pali della linea elettrica erano battiti di ciglia, Boschi sentiva appena quello che la gente diceva, assieme a Cremonini ripassava ciò che più lo aveva colpito: Tiziano, i Toscani, i fremiti luministici di Paolo Veronese, e nella mnemonica rilettura delle opere pensava a quello che la guerra gli aveva portato via. Intanto, nella notte, lo sguardo si perdeva nella fuggevolezza di un paesaggio fatto di ombre, di sagome che si rincorrevano in un territorio pervaso da silenzi lunari.

Da allora il modo di vivere si è adeguato alle incessanti trasformazioni che hanno fatto della realtà una palestra di pensiero itinerante. Tutto sembra essere cambiato, anche il modo di osservare le cose, ma niente ha impedito a Boschi di confrontarsi con un esistente che unisce le cose all'esercizio della poesia. La mostra propone due aspetti del suo lungo operare, brani tratti dai capitoli delle spiagge e delle ferrovie. Ora, molte visioni si collegano idealmente alla realtà, è la memoria a farsi riflesso tattile del

pensiero mentre il nastro del tempo continua il suo moto circolare in un fluire di rappresentazioni che vanno e vengono, che seguono impulsi dettati da ricordi che possono tradursi in motivi di ritorno. Il pittore scava attorno a questi ricordi un regime di solitudine che lo porta ad interiorizzare ciò che vede, chiede poi di unirsi al sogno per creare effetti di trasparenza atmosferica lungo i granuli di un arenile come nelle periferie silenziose dove i treni, fermi sui binari, appaiono convogli destinati a una metafisica attesa.

Un filo con due mollette attraversa l'orizzonte, sotto, uno scoglio sbucca da una distesa d'acqua che pare intonare una lattiginosa litania. Il filo è una linea alla quale si potrebbe appendere l'inconoscibile, l'orizzonte è materia su cui si esercitano la luna e promontori in procinto di confondersi con il viola della sera. È un'immagine di Leonardo Cremonini chiamata "La luna crescente", effetto di un trasporto tra le linee di un scenario magico dove l'emozione si traduce in infinite possibilità di forme fantastiche. Sfolgiamo uno dei tanti libri che ricordano l'opera di un maestro della neofigurazione, o del "nuovo racconto". Ecco parentesi di giardini, arenili, acqua e pietre, interni, idee di fusione, di interazione di forma e colore, esseri spettrali, pagine e pagine che formano una storia coinvolgente per la calibrata misura compositiva del gesto pittorico, per l'attento svolgimento di temi densi di suggestione, e anche per un'analisi introspettiva sui valori psicologici di solitudini attraversate da sostanze notturne, o da accecanti invasioni di luce.

Il fascino dell'Informale ha avuto effetti contagiosi un po' ovunque, tali da raggiungere livelli che non è azzardato definire pandemici. Giunta di rimbalzo sotto gli effetti del pensiero esistenzialista, la tendenza si è manifestata attraverso la sfiducia nei valori della ragione, nella materialità degli elementi, nell'automatismo psichico, in macchie cromatiche e, in particolare da noi, sotto forma di un naturalismo che Francesco Arcangeli definì "ultimo". Per un buon lasso di tempo pochi risultarono immuni da questa forma di sfiducia, o di atteggiamento mentale, che richiedeva, nella centralità attribuita al caso, l'assoluta soggettività dell'artista nell'azione pittorica. Nel 1957 Wolfango prese atto di certe istanze interessandosi soprattutto dell'organicità di quelle espressioni che facevano della materia l'essenza principe della composizione. Fu un interesse mai sconfessato, come attesta la sostanzialità delle opere in cui il vecchio tramando si manifesta laddove l'immagine si accompagna al viluppo organico dei pigmenti, un viluppo dove permane comunque il primato della ragione. Wolfango è legato a quanto lo circonda nonché a ciò che la realtà rappresenta nel pervasivo contatto con i ricordi. Annota le cose con l'occhio dell'analista del tempo, che individua e soppesa, o che ritrova in uno scatolone pieno di giocattoli - deposito di voci e affetti lontani -, che

contempla in fiori raschiati dall'abbandono, che segue nel ciclo di un frutto che dalla lucentezza del primo stacco si porta alla marcescenza della fine.

Il tratto della generazione di mezzo è affidato alle opere di Lidia Bagnoli e di Alessandro Giusberti, artisti che nell'intenso svolgimento della forma espressiva affrontano il complesso gioco di rapporto fra realtà e immaginazione ora con densa iconicità, ora al limite dell'evanescenza. Lidia Bagnoli si approssima al vero dando sostanza a un'idea dell'oggettività che indica l'aleatorietà sospensiva immaginata tra l'essere tangibile e quello ideale. Per lei il mondo può essere visto in tanti modi: dietro un velo di nebbia che rende incerti i contorni, in un luogo deserto dove campi roridi fanno pensare a una tavola d'argento strisciata sull'erba, in una stanza dove le ombre si disperdono nell'inganno di un gioco che sa di prodigio, in notturni dove la materia sognante esclude l'occhio dall'ordinaria visione delle cose. Nel confrontarsi col vero Lidia traduce la vita, la natura e gli esseri che la compongono. Riprende gli altri ed anche se stessa esercitando lo sguardo secondo formule spaziali che prevedono pochi attori, anche soltanto due, come lei e il tempo, a loro volta accompagnati da un coro silenzioso. Assieme a ritratti appaiono in questa rassegna relazioni di vicende trascorse in ambiti diversi, e quindi trattati in modo dissimile. Dall'inquietante dimensione di straniamento di un volto si può passare alla capacità seduttiva di un ricordo che si sviluppa tra gente ripresa durante un'estate newyorchese, in una non lontana parentesi esistenziale che evoca momenti vissuti nel vericante contesto di Central Park.

Alessandro Giusberti fa pensare a un'anima apolide occupata in una liturgia creativa che all'insistenza focalizzazione di un tratto di vita sostituisce il trasporto immaginativo, accorpando a vibratili sfumature del reale il tocco misurato dell'evocazione classica. Dichiara apertamente come l'amore per il Seicento si sia unito alle rifrazioni dell'impressionismo, ammissione comprovata da una pratica linguistica dove i dichiarati influssi si appagano in suggestioni aggiornate nel liberatorio, quanto personale resoconto di un passato commisurato al presente. Anima senza fissa dimora, inquieto cursore di universi che esplora solo se praticabili alla vista, per lui la gabbia del mondo deve avere la trasparenza di un tempo che veste i colori dell'uomo. Viaggia da un capo all'altro del mondo, incapsula in un dehor storie americane, ingloba silenzi resi rumorosi da larghe pennellate, si sposta dal Brasile all'Europa, trova la libertà di dipingere al passaggio di un bus londinese, scopre di essere più solo che mai tra i tavolini di un bar. E traduce al presente sguardi lontani, che assieme a verbi declinati da un antico vermiglio formano una sua storia, una vicenda da raccontare a una persona che sta di fronte, seduta in un caffè di San Paolo o in una piazzetta di Montparnasse.

Il repertorio conclusivo della mostra affianca i lavori di Sara Berti, la più giovane del gruppo, a quelli di Nicola Nannini, Antonella Cinelli e di Alberto Zamboni. Di tutta la rassegna le uniche espressioni plastiche sono della Berti, artista che fa del corpo elemento centrale di un linguaggio che, in linea con un pensiero teso a smentire identità note, sfocia in un realismo modellato da effetti luministici. Il corpo, ora dipinto, ora trasposto nella materia, è fermo elemento d'ispirazione che trova tangibile riflesso in un'azione mai dimentica dell'immagine. L'esercizio di Sara è continuo, disegna e dipinge, scolpisce e improvvisa installazioni che raggruppano terrecotte e legni, pietre e ferro. Tra spirito e materia la composizione che la vede ora presente assieme a carte e studi è la sua versione del "Compianto", essenziale interpretazione di un classico della scultura, fascinosa stilizzazione di ciò che Jacopo della Quercia rappresentò in un'aura di drammatica sacralità. Sara è ben presente nella traduzione di ciò che la ispira, l'identificazione tra arte e vita è alla base di un dettato che va al di là dello spontaneismo compositivo e della semplice astrazione assemblativa.

Ritratti e immersioni nella notte, viaggi nella geografia di uno sguardo, svolgimenti del tempo registrati in scene urbane, il registro di Nicola Nannini si articola e si compone parallelamente a un'attenzione alla vita che molto spesso sfocia nella meraviglia. Lo stupiscono i lineamenti di una persona e nel contempo non finisce di annotare le emulsioni dell'oscurità che dosano le ombre sotto un'arcata o che sono ipotizzate dai trapassi tonali di un lampione. Emozioni, trasalimenti e meraviglia, incessanti sensazioni alimentate da un rapporto con la realtà che per Nannini è come trasferirsi in un continente dalle fantastiche connotazioni. Anche la figura dell'uomo gli sembra imbastita da magici filamenti, con le pieghe del volto che si fanno suggestionare dalla mobilità di uno sguardo e da un sorriso. C'è interpretazione ma anche caratterizzazione nei suoi ritratti, laddove la cifra creativa si caratterizza per una compresenza di impasti densi ed effetti figurati prossimi al rilievo plastico, tanto che addensando l'impasto pigmentoso finisce per portare l'immagine a una palpabilità materica degli incarnati. Anche gli esterni sono imbevuti di magia, questa volta assemblata al desiderio di ripararsi in punti dove non esistono segnali di ansiogene entità dell'ipermoderno. Cammina in compagnia di se stesso lungo strade bagnate che fanno rimbalzare gli spari del neon. Rovescia il cielo in una lastra di marmo dove la luna si specchia al posto di un'insegna pubblicitaria. Spingendosi fin dove la realtà confina col sogno, racconta la notte con un taglio compositivo che è chiave d'accesso all'universo degli enigmi.

Sguardi che si stampano sulla pelle, che si imprimono in corpi sinuosi, storie che si svolgono in ambienti dove volute di fumo

galleggiano come vuoti di memoria; e stanze dove il tempo ha la fissità di un'attesa bloccata da un colpo d'occhio, uno spazio infine che è l'esemplare riflesso di un gusto che si riallaccia all'iconografia del reale. Nel vuoto di memoria quello che conta è ciò che sta per accadere, o forse non è che lo stanco alibi di un ripasso sentimentale. Quelle di Antonella Cinelli sono scene pittoriche impaginate entro una segreta, quanto inquieta parentesi di vita, un contenitore che è un piccolo teatro destinato a una rappresentazione minima, eppure ampia nel dilatarsi dell'immaginifico che scorre sull'epidermide di un corpo. Interprete principale di questa "messa in scena" è la donna, che in una delle ultime soluzioni viene inquadrata in un contesto chiamato "Interno notte". Nel caso, protagonista risulta una giovane ritratta in stretta aderenza con una qualità esecutiva da cui emergono composte soluzioni cromatiche. Sfondi neri, in primo piano la ragazza iper-inquadrata, trascritta con linguaggio peculiare e personalizzato. La solitudine porta al monologo, finché sulla scena appare un altro personaggio. L'attesa si spezza, fino a una nuova solitudine.

Le ombre vengono comunemente associate a qualcosa di misterioso. Proiettate contro un muro o intraviste in un incupito angolo di natura, recitano un ruolo che porta la mente a immaginare chissà cosa. Le ombre possono essere associate anche a un gioco dettato dal silenzio, e possono dettare i tempi della curiosità e della paura. Tutto questo deve esercitare un fascino particolare su Alberto Zamboni, come egli stesso ha più volte annotato. "Diario d'ombra", ricorda una sua raccolta, ovvero un'estesa ricerca sull'impalpabilità di fenomeni che sono strettamente imparentati con l'oscurità, e quindi abbinati al fascino del misterico. Che cosa si cela al di là di un'ombra, che cosa nasconde un velo di bruma? Le ombre suggeriscono un'idea di equivalenza con il dato oggettivo, qualcosa che sottolinea il collegamento tra l'intravisto e gli stati d'animo. Le immagini di Alberto sono racconti del buio, pagine di un'oscurità appena sfiorata da lampade che non hanno l'autorità di inventariare le particelle della nebbia. Una balaustra può essere un margine al di là della quale si cela il pericolo, un uomo può essere un'ombra ammantata di pulviscolo, le cose in ombra sono forme trasfigurate in senso onirico. Alberto ama attraversare questo deserto blu: le ombre, velando le apparenze, fanno credere che la vita possa essere immaginata come una lirica astrazione.

FRANCO BASILE PERSISTENCE OF THE IMAGE

Some time ago the choice of icons was seen as a delayed ending of art, a rearguard battle supported by characters entrenched in outdated positions. It was the time when, in the name of ethical and aesthetic needs, old formulae tended to be disregarded, above all those of the twentieth-century, extraneous to the progressive wave of certain avant-gardisms. History, in its inescapable circular motion, is like a revolving door which turns upon itself, returning to the point of departure. The paths of creativity are strewn with “isms”, pointers that mark linguistic schemes, movements, trends, concepts of a different nature: “isms” scattered almost as if to lay claim to specific expressive forms and not to others. Tradition, remote ascendancies, plastic-pictorial versions of clear didactic and narrative documentation, figurative, entries not admitted in the dictionaries of advocates of arcane linguistic methods, those relevant to new ways of conceiving the representation of the real, to reach a new, tolerant liberalisation which nullifies the divisions of genre. The matter is well-known: everything, from impetuous progression, from constructive hazards to returning to more or less preset orders, everything falls within the inevitable course of things, of events which come and go according to the forward and backward flow of vichianian awareness. Among revisions, experiments, possible delvings into foreign genres, at a certain point the drive for renewal merged into an uncertainty of the seen and heard, to lead researchers of various provenance to consider those who returned to academic orthodoxy as querulous frequenters of memory; querulous, if not impertinent transgressors of positions by now generalised, indifferent to the needs that declined any obligation of faithfulness to the apparent.

Aniconicity, neo-cubism, concrete abstract, neo-plasticism, informal, the scheme of a highly variegated mosaic, parts of labels given credit and substance to by those who, in transfiguring the exterior sense of things, have interpreted reality according to forms aimed at making living a subject of new objectivity. An account of the formal research, social commitment and function of the intellectual has been outlined on many occasions, and endorsed in a recent

exhibition which we want to recollect. We refer to the exhibition held at the Mole Vanvitelliana of Ancona entitled “Italian figurative painters”. By focusing on those artists active during the second half of the XX century the curator, Armando Ginesi, has called to mind how the rupture between realists and formalists originated in the immediate post-war period making reference to the historical Togliatti schism, to the era in which the New Italian artistic secession promoted by Renato Birolli led to the new Front of arts and the controversy fuelled by those who favoured the iconic scene, as well as the social choice, and by whom, in the name of the autonomy of language, fought for creativity without any obligation of faithfulness to the apparent world. Figurative, non figurative, opposing trends until the collapse of the new Front of arts and consequent diaspora of its members, many of whom merged along the way of independence and personalisation. Analysing the formal elements which constitute the syntactic basis of visual language, reflecting on the specific nature of formal analysis, many ended up abandoning mimetic execution transferring, in multiple ways, irrational and vital fascinations. Then, dampening cognitive and rational values, credit was given to the expressive possibilities of the matter and substance of a sign no longer of forms and images, and later to aesthetic research as a premise of behavioural operations. The usual effects of nature, the sense of things, light, colours, everything which until a short time before had been the primary cause of artistic development seemed to belong to the prehistory of painting.

It was spoken of the days in which narrative clarity and manual skill were relegated to an impracticable corner and catalogued as traditionalism. Due to a little artistic snobbery and intellectual conviction, many decided to accept the call of uncertainty, that coagula of “isms” extraneous to the sense of the image. Many of the artists who still applied decipherable forms to sign-colour felt exiled in a limbo that would soon be reached by the announcement of the death of the art. Poverism and conceptuality quashed any figurative hypothesis so that, exaggerating the sense of the declared extinction,

it was debated on doing away with a set way of interpreting the work, work which had to exist only as an idea, as a concept that established creativity. But the wave of recycling has its inevitability. In Newton's words, each action corresponds to an equal and opposite reaction. Slowly the desire to give resemblance to surroundings, restore value and dignity to an activity inspired by the poetical transcription of reality began to re-emerge. With Citationism, Anachronism, Neo-expressionism and the new approach to figuration, a return to the natural state of things began to manifest itself, a new drive in which "pop" writings and seals of hyper-realism are considered normal. Like a mass of exiles the figurative artists returned to the land of always making persistence of the image a passion they no longer neglected.

Legibility of the representation is the founding criterion of this initiative. Compositions of a number of artists from Bologna have been examined for a comparison which, without advancing scientific pretention, leads back to meaningful moments of what is described by characters of three generations. Even in the multiplicity of the individual lexicon, the assumption of figuration in a trajectory is clear, which from the coherency and recovery of clarity leads to the revival of those who intend to remain faithful to clearly communicative meanings. The artists who have contributed an "image" to this exhibition are Dino Boschi, Leonardo Cremonini, Wolfgango Peretti Poggi, Lidia Bagnoli, Alessandro Giusberti, Sara Berti, Nicola Nannini, Antonella Cinelli and Alberto Zamboni. The journey of the first three is long if we consider they experienced the controversies of the new Front of the arts directly, though analysing it on the level of cultural revision and not on that of formal participation. They were aware of the facts, knew the thoughts of Vittorini, Vedova and naturally of the matter relating to the politicisation or not of artistic communication. They carefully weighed up the different positions keeping a certain distance, and did not support one side or the other. Instead they did all they could to regain possession of the dream interrupted by the war. They resumed their painting activity, coloured their thoughts and gave substance to the Aristotelian idea according to which the artist recreates reality instead of limiting himself to imitate it.

Once the war was over it was like discovering life once more. Many years have passed since then, and yet there are situations that maintain the clarity of episodes just experienced, perhaps because recorded on canvas, or marked with the ink of passion. Boschi often returns to those days, helping himself with the diary of images that shorten distance. He observes a painting, leafs through a brochure, pursues a blade of light that bounces from the window to a section of ground. A painter who never evaded the sense of image, in memory

he appreciates the poetics of artists like Luigi and Flavio Bertelli, Pizzirani, Bonnard and Vuillard, masters of languages which in meditation and the development of a vague stylisation make objects and nature a dreamy version of the truth. From things observed around him, from the effects of holidays to extensions of the landscape, he has produced paintings that form an exemplary story of the pervasiveness of the image, a story which unfolds like a reflection of interior dialogues and where memory reveals itself as a matrix of journeys, by now more dreamt than concretely experienced.

But let us return to the days in which everything seemed to face onto a renewed horizon. The war was finally over. Dreams and desires were once again the licit companions of living. Even imagination reacquired the right to prevail, artists returned to work at their projects with the backing of the visions which for too long had been obscured by events of war. Boschi remembers exactly when the Uffizi reopened and the day in which he arrived in Florence with Leonardo Cremonini, friend and companion of the Academy. It was an interminable journey, the track had been restored at best, and the train was forced to proceed slowly on improvised viaducts. It was summer time and on the way home, in the compartment with the light reduced to a minimum, the passengers talked quietly almost as if not wanting to move the form of torpor that had settled with the complicity of the rhythmic rattling of the train. The poles of the electricity lines were bats of an eyelid and Boschi was able to just make out what the people were saying. With Cremonini he went back over what had struck him the most: Titian, the Tuscans, the luminist thrills of Paolo Veronese and in the mnemonic reinterpretation of the works he thought about what the war had taken from him. Meanwhile, at night, the gaze was lost in the transience of a landscape of shadows, of shapes that chased each other in a land infused with lunar silences.

Since then the way of life has adapted to the incessant transformations which have made reality an exercise of evolving thought. Everything seems to have changed, even the way of observing things, but nothing has prevented Boschi from comparing himself to a being that unites things with the writing of poetry. The exhibition offers two aspects of his long working life, excerpts from the chapters of the beaches and the railways. Today, while many visions ideally connect to reality, it is memory that creates a tactile reflection of thought while the ribbon of time continues its circular movement in a merging of representations that come and go, following impulses dictated by memories that can become reasons to return. The painter digs a regime of solitude around these memories which makes him internalise what he sees. He then asks to join with the dream to create effects of atmospheric transparency

along the grains of a sandy shore like in the silent peripheries where trains, stopped on tracks, resemble wagons destined for a metaphysical wait.

A line with two pegs crosses the horizon, below, a cliff emerges from an expanse of water which seems to strike up a lactescent litany. On the line could be hung the unknowable, the horizon is a subject on which the moon and promontories exercise on the point of confusing themselves with the violet of the evening. It is an image of Leonardo Cremonini called "La luna crescente" (The rising moon), the effect of rapture among the lines of magical scenery where emotion is translated into infinite possibilities of fantastic forms. We leaf through one of the many books that record the work of a master of neo-figuration, or of the "new story". There are interludes of gardens, sandy shores, water and stones, interiors, ideas of fusion, of interaction of form and colour, spectral beings, pages and pages that form an absorbing story because of the tailored compositional extent of the pictorial gesture, the careful development of themes charged with evocative power and an introspective analysis on the psychological values of solitude thwarted by nocturnal substances, or blinding invasions of light.

The fascination of the Informal has had contagious effects a little everywhere, reaching levels considered pandemic. Its arrival rebound under the effects of existential thought, the tendency has manifested itself through lack of confidence in the values of reason, in materialism of the elements, in psychic automatism, in chromatic markings and in particular by us, in the form of a naturalism which Francesco Arcangeli defines as "ultimate". For many years few were immune to this form of mistrust, or of mental attitudes which, in the central position attributed to the case, required total subjectivity of the artist in painting. In 1957 Wolfgang took act of certain needs taking an interest above all in the organic nature of those expressions which made the matter the essential principle of the composition. It was an interest he never disowned, as attested by the substance of the work in which the old passing on manifests itself where the image is accompanied by the organic tangle of pigments, a tangle in which the superiority of reason prevails. Wolfgang is attached to his surroundings and that which reality represents in the pervading contact with his memories. He notes things with the eye of a time analyst, who identifies and weighs up, or who finds in a box full of toys- store of distant voices and affections, who contemplates in flowers scarred by abandonment, who follows in the cycle of a fruit which from the brightness when first plucked brings itself to the withering of the end.

The period of the in-between generation is entrusted to the works of

Lidia Bagnoli and Alessandro Giusberti, artists who in the intense development of the expressive form tackle the complex relationship between reality and imagination now with profound iconicity and then at the limit of evanescence. Lidia Bagnoli comes close to the truth giving substance to an idea of objectivity which indicates the imagined suspensive uncertainty between being tangible and ideal. She sees the world in many ways: behind a veil of fog that makes surroundings uncertain, in a deserted place where dewy fields bring to mind a silver table stretched out on the grass, in a room where the shadows disperse in the deception of a game which has something of the prodigious, in nights where dreamy matter excludes the eye from the ordinary view of things. In comparing herself with what is real Lidia translates life, nature and beings that are part of it. She reproaches herself and others exercising her gaze according to the spatial formulae that include a few players, even just two, like herself and time, in turn accompanied by a silent choir. Alongside the portraits of this exhibition appear connections of events spent in different ambients and treated in a dissimilar mode. From the unsettling estrangement of a face we move on to the seductive power of a memory which unfolds between people portrayed during a New York summer, in a not too distant existential interlude that evokes moments experienced in the verdant background of Central Park.

Alessandro Giusberti makes one think of a stateless soul engaged in a creative liturgy that to the persistent focus of a stage of life replaces imaginative rapture, unifying the measured touch of classical evocation with vibrant shades of reality. He openly declares how his love for the Seventeenth century has merged with the refractions of impressionism, an admission proved by a linguistic practice where the declared influxes are appeased in strong impressions revised in the liberating personal account of a past adapted to the present. Soul without a fixed abode, restless messenger of universes which he explores only if accessible on sight. For him the cage of the world must have the transparency of a time that wears the complexions of man. He travels from one end of the world to the other, encapsulates American stories in a dehor, incorporates silences made noisy by large brushstrokes, moves from Brazil to Europe, finds the freedom to paint at the passing of a London bus, discovers he is more alone than ever among the tables of a bar. He translates distant glances to the present, which together with verbs declined by an ancient vermilion form his story, an event to tell a person sitting opposite him, in a café of San Paolo or in a square of Montparnasse.

The closing collection of the exhibition places the works of Sara Berti, the youngest of the group, alongside those of Nicola Nannini, Antonella Cinelli and Alberto Zamboni. Of all the exhibition the only plastic expressions are those of Berti, an artist who makes the body

the core element of a language which, in step with a thought bent on disclaiming known identities, results in a realism moulded by luminist effects. The body, now painted, then transposed into the substance, is a firm element of inspiration which finds tangible reflection in a never forgotten action of the image. The work of Sara is continuous, she draws and paints, sculpts and improvises installations which combine pottery and wood, stone and iron. Between spirit and matter the composition which sees her present with papers and studies is her version of the "Compianto" (Lament), essential interpretation of a classic sculpture, fascinating stylisation of that which Jacopo della Quercia represented in an aura of dramatic sacredness. Sara is certainly present in the translation of what inspires her, the identification between art and life is the foundation of a diction which goes beyond compositional spontaneity and simple assemblative abstraction.

Portraits and immersions in the night, journeys in the geography of a glance, development of time recorded in urban scenes, the work of Nicola Nannini articulates and composes itself parallel to an attention to life which very often results in marvel. He is amazed by the features of a person and at the same time he never stops to note the emulsions of obscurity which dose the shadows under an archway or hypothesised by tonal passings of a street lamp. Emotions, starts and marvels, incessant sensations fuelled by a relationship with reality that for Nannini is like transferring to a continent full of fantastical connotations. To him, even the figure of man seems basted by magical filaments, with the twists of the face that are strongly influenced by the mobility of a glance and a smile. There is interpretation but also characterisation in his portraits, where the creative code characterises itself due to a contemporary presence of thick impasto and figurative effects close to the plastic relief, so much that thickening the pigment impasto it ends up transforming the image to a tangibility pertaining to complexions. Even the exteriors are imbued with magic, this time assembled with the desire to shelter where there are no signs of anxiety-inducing entities of the hyper-modern. He walks alone along wet roads that make the flashes of neon bounce. He turns the sky upside down in a marble slab where the moon mirrors itself in place of a publicity sign. Pushing himself to where reality borders with dream, he describes the night with a compositional style that is the key to accessing the universe of mysteries.

Glances imprinted on the skin, impressed in sinuous bodies, stories that develop in environments where volutes of smoke float like memory lapses; and rooms where time has the fixity of a wait blocked by a glance, a space which is the exemplary reflection of a taste which leads back to the iconography of the real. In the memory lapse what

matters is what is about to happen, or perhaps it is nothing more than the tired alibi of sentimental return. Those of Antonella Cinelli are pictorial scenes enveloped in a secret and unsettling interlude of life, a container which is a small theatre destined for a minor production, and yet extensive in dilating itself with the highly imaginative which runs over the epidermis of a body. The protagonist of this "staging" is the woman, who in one of the last solutions is pictured in a context entitled "Interno notte" (Interior of night). In this case, the lead is a young woman portrayed in strict adherence with an executive quality from which emerge composed chromatic solutions. Black backgrounds, in the foreground is the woman hyper-framed, transcribed with peculiar, personalised language. Solitude leads to monologue, until another character appears on the scene. The waiting is broken, pending a new solitude.

Shadows are commonly associated with something mysterious. Projected against a wall or glimpsed in a darkened corner of nature, they play a role which makes the mind imagine who knows what. Shadows can also be associated with a game dictated by silence, and can dictate times of curiosity and fear. All this must wield a particular charm on Alberto Zamboni, as he himself has noted many times. "Diario d'Ombra" (Diary of Shadow), remembers one of his collections, or rather an extended research on the impalpability of phenomena which are closely related to obscurity, and therefore linked to the charm of the mysterious. What lurks behind a shadow, what does a veil of fog conceal? Shadows suggest an idea of equivalence with the objective fact, something which underlines the connection between what is glimpsed and feelings. The images of Alberto are stories of darkness, pages of an obscurity just overshot by the street lamps which have no authority to take stock of the fog particles. A banister can be an edge beyond which danger lurks, a man can be a shadow enveloped in dust, things in shadow are forms transfigured in a dream-like sense. Alberto loves to cross this blue desert: the shadows, concealing appearances, make believe that life can be seen as a lyrical abstraction.

DINO BOSCHI

LEONARDO CREMONINI

WOLFANGO

LIDIA BAGNOLI

ALESSANDRO GIUSBERTI

SARA BERTI

ANTONELLA CINELLI

NICOLA NANNINI

ALBERTO ZAMBONI

DINO BOSCHI

DINO BOSCHI È NATO A BOLOGNA NEL LUGLIO DEL 1923. TERMINATO IL LICEO ARTISTICO, NEL 1942 SI ISCRIVE ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI CHE RIPRENDE A FREQUENTARE DOPO L'INTERRUZIONE DELLA GUERRA, DIPLOMANDOSI NEL 1947.

ADRIATICO 2006, OLIO SU TELA CM 80X70





TRAMONTO A BOLOGNA 2006, OLIO SU TELA CM 80X70



PONTE 2005, OLIO SU TELA CM 80X100

OMAGGIO A EUGENE BAUDIN 2000, OLIO SU TELA CM 50X70



LEONARDO CREMONINI

LEONARDO CREMONINI NASCE A BOLOGNA NEL 1925. SI DIPLOMA, NELLA SUA CITTÀ NATALE, ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI E SI TRASFERISCE, NEL DOPOGUERRA, A MILANO, DOVE HA MODO DI FREQUENTARE L'ACCADEMIA DI BRERA. LA SUA PRIMA PERSONALE RISALE AL 1947, PRESSO IL CIRCOLO SANDRO BINI DI VERONA, SEGUITA NEL 1949 DA QUELLA A PALAZZO RE ENZO DI BOLOGNA, DOVE PRESENTA LE PRIME PROVE SUL TEMA DEGLI ANIMALI SQUARTATI, CHE AVRÀ SEGUITO NELLA SUA PITTURA NEL DECENNIO SUCCESSIVO. NEL 1951 LA PARTECIPAZIONE AL PREMIO DIOMIRA, GLI CONSENTE DI RECARSÌ A PARIGI, DOVE FINISCE PER STABILIRSI DOPO ESSERE STATO A LUNGO IN BRETAGNA E PER BEN DUE ANNI A PANAREA, NELLE EOLIE. NEGLI ANNI FRANCESI CREMONINI HA L'OCCASIONE DI DIVENIRE RAPPRESENTANTE DI SPICCO DELLA CORRENTE ARTISTICA DELLA "NUOVA FIGURAZIONE". LE PERSONALI AMERICANE ALLA CATHERINE VIVIANO GALLERY NEL 1952, 1954, 1957 E 1962 CONTRIBUISCONO A SANCIRE IL SUO SUCCESSO INTERNAZIONALE. SEGUONO UN NUMERO IMPONENTE DI MOSTRE COLLETTIVE E PERSONALI IN TUTTO IL MONDO, DA CHICAGO, A HOUSTON, FINO A BARCELLONA. NEL 1964, HA UNA INTERA SALA A LUI DEDICATA ALLA BIENNALE DI VENEZIA. NEL 1979 VIENE INSIGNITO DEL PREMIO NAZIONALE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, MENTRE NEGLI ANNI SUCCESSIVI VIENE NOMINATO MEMBRO DELL'ACCADEMIA REALE DEL BELGIO, DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA IN ROMA E DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI A PARIGI. IN QUEST'ULTIMA INSEGNA COME DOCENTE DAL 1983 AL 1992. NEL FEBBRAIO - APRILE 2003, NELL'ANTOLOGICA TENUTASI ALLA PINACOTECA NAZIONALE, A BOLOGNA, SONO STATE ESPOSTE CIRCA CENTOVENTI OPERE DEL MAESTRO BOLOGNESE, PROVENIENTI DA COLLEZIONI PRIVATE AMERICANE, DALLA COLLEZIONE DREYFUSS DI PARIGI E DA ISTITUZIONI PUBBLICHE ITALIANE. LA SUA ATTIVITÀ PROSEGUE FINO AD OGGI CON ESPOSIZIONI E RETROSPETTIVE NEI PIÙ IMPORTANTI MUSEI D'ARTE CONTEMPORANEA D'EUROPA E DEL MONDO.

DONNA SU UN BALCONE 1967/75, TECNICA MISTA SU CARTONE CM 50,5X35 (collezione privata)





ORIZZONTALI E ORIZZONTE 1996, OLIO SU TELA CM 38,5X58 (collezione privata)



WOLFANGO

WOLFANGO È NATO NEL 1926 A BOLOGNA, DOVE ABITA. DISEGNA E DIPINGE DA SEMPRE. LA FAMIGLIA - UNA STORIA CANONICA CHE SI RIPETE SPESSO - LO VOLEVA AVVOCATO O MEDICO. PERCIÒ, DOPO AVER CONSEGUITO IL DIPLOMA DI MATURITÀ CLASSICA (LICEO GALVANI), SI ISCRISSE A MEDICINA, MA APPLICANDOSI AI SAPERI ANATOMICI ESCLUSIVAMENTE IN FUNZIONE ARTISTICA. POI L'IRREVOCABILITÀ DELLA VOCAZIONE PREVALSE SU TUTTO, ANCHE PERCHÉ SOSTENUTA DA UNO ZIO PITTORE (GIUSEPPE MAZZOTTI), CHE DA SUBITO GLI AVEVA FORNITO GLI STRUMENTI TECNICO-LINGUISTICI DELLA PITTURA. NEL MAGGIO DEL '68 WOLFANGO DIPINGE IL SUO PRIMO QUADRO DIVERSO, "NUOVO". DA QUI PRENDE INIZIO QUELLA CHE LUI STESSO CONSIDERA LA SUA ATTIVITÀ PITTORICA VERA E PROPRIA. NOTORIAMENTE ASSENTEISTA, WOLFANGO HA ESPOSTO E COMINCIATO A VENDERE QUADRI E DISEGNI SOLTANTO DAL 1986, IN PARTICOLARE DOPO LA PRIMA MOSTRA A BOLOGNA, INTENSAMENTE VOLUTA DALLO STORICO DELL'ARTE EUGENIO RICCÒMINI. ALCUNE DELLE OPERE DI WOLFANGO SONO ESPOSTE A BOLOGNA IN LUOGHI APERTI AL PUBBLICO:

"CASSETTA DEI RIFIUTI" (1968, ACRILICO SU TELA, CM.302X210) NELL'AULA ABSIDALE DELLA EX CHIESA DI SANTA LUCIA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA. DAL '91 "IL CASSETTO" (1976-'77, ACRILICO SU TELA, CM.400X340) NELLA SALA STAMPA DI PALAZZO D'ACCURSIO, SEDE DEL COMUNE DI BOLOGNA. "RESURGO" (1978, ACRILICO SU TELA, CM. 500X250) SU UNA PARETE DEL VESTIBOLO CONTIGUO ALLA CHIESA DI SAN GIOVANNI IN MONTE, BOLOGNA. OLTRE AI QUADRI, SONO ESPOSTI PERMANENTEMENTE ANCHE ALCUNI PANNELLI DECORATIVI REALIZZATI SU COMMISSIONE:

2004 - "ALLEGORIA DEL COMA" (ICONA INSTALLATA SU PARETE, ACRILICO, 2004), CASA DEI RISVEGLI, INTERNO DELL'ISTITUTO OSPEDALIERO BELLARIA, BOLOGNA. "I PERSONAGGI DELLA LETTERATURA DELL'INFANZIA" (2004), PANNELLI RIPRODOTTI SULLE PARETI DELLA BIBLIOTECA DEI RAGAZZI, BIBLIOTECA COMUNALE CENTRALE SALA BORSA DI BOLOGNA.



L'ACINO NERO CON I MOSCERINI 1993, ACRILICO SU TELA CM 70X50



LA NOCE, LO SCHIACCIANOCI, LA TOVAGLIA 1994, ACRILICO SU TELA CM 95X100



L'UVA OLANDESE SULLA CARTA 1993, ACRILICO SU TELA CM 70X70



IL GRAPPOLO D'UVA NERA SUL PIATTO 1994, ACRILICO SU TELA CM 70X70

LIDIA BAGNOLI

LIDIA BAGNOLI È NATA A CASTELNOVO NÈ MONTI (RE) NEL 1952. DAL 1966 VIVE E LAVORA A BOLOGNA DOVE HA FREQUENTATO IL LICEO ARTISTICO E L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI. HA LAVORATO COME INTERIOR DESIGNER NEL CAMPO DELLA SCENOGRAFIA TEATRALE E DELLA PUBBLICITÀ. HA PROGETTATO E REALIZZATO INTERVENTI PITTORICI DI GRANDI DIMENSIONI IN MATERIA DI ARREDO URBANO. LA PRIMA ESPOSIZIONE RISALE AL 1974, PRESSO LA GALLERIA GALVANI DI BOLOGNA. ATTUALMENTE INSEGNA SCENOGRAFIA ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA. È RAPPRESENTATA ALL'ESTERO DALLA GALLERIA CRAMER DI BONN E DALLA TATISTCHEFF DI NEW YORK. RECENTEMENTE HA RESTAURATO UN ANTICO ORATORIO A CASONI DI BUDRIO DOVE HA RICAVATO IL SUO STUDIO- ABITAZIONE.



CIP 2006, OLIO SU TELA CM 60X50



CON CIP 2006, OLIO SU TELA CM 60X60



GREAT LAWN 2001, OLIO SU TELA CM 110X240



KHROMAKEY 2006, OLIO SU TELA CM 70X40 (DITTICO)



ALESSANDRO GIUSBERTI

ALESSANDRO GIUSBERTI NASCE IN ITALIA, A BOLOGNA, NEL 1955. STUDIA AL LICEO ARTISTICO E ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA. GIOVANISSIMO, ALLA SOLA ETÀ DI 5 ANNI, COMINCIA A DISEGNARE INCESSANTEMENTE E A 11 ANNI INIZIA A STUDIARE LA TECNICA AD OLIO, CHE NON ABBANDONERÀ MAI.

VIAGGIA IN FRANCIA E IN SPAGNA, DOVE VIVE PER DUE ANNI STUDIANDO ARTE NEI MUSEI. ESPONE IN GERMANIA, SPAGNA E STATI UNITI PRIMA DI ARRIVARE IN BRASILE, DOVE ATTUALMENTE MANTIENE UN BUON MERCATO DELLE SUE OPERE.

DAL 2001 È TORNATO IN EUROPA E RISIEDE A BOLOGNA.



LETTERE 2003, OLIO SU TELA CM 138X110 (courtesy Galleria Fomi)



Jim Carth



IL CALICE 2004, OLIO SU TELA CM 100X120 (courtesy Galleria Forni)



BISTROT PARIS 2005, OLIO SU TELA CM 157X120 (courtesy Galleria Forni)

SARA BERTI

NASCE A BOLOGNA IL 9 GIUGNO DEL 1982. NELL'ANNO 2001 SI
DIPLOMA AL LICEO ARTISTICO DI BOLOGNA E NEL 2006 SI DIPLOMA IN
SCULTURA ALL'ACCADEMIA DI BOLOGNA.

COMPIANTO 2004, TERRACOTTA POLICROMA, LEGNO, CENERE



ANTONELLA CINELLI

ANTONELLA CINELLI NASCE A TERAMO NEL 1973. CONSEGUITA LA MATURITÀ PRESSO IL LICEO ARTISTICO SI ISCRIVE ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA DOVE SI DIPLOMA NEL CORSO DI PITTURA NELL'ANNO 1997. VIVE E LAVORA A BOLOGNA



INTERNO NOTTE 21 2006, OLIO E TECNICA MISTA SU TELA CM 70X70



INTERNO NOTTE 22 2006, OLIO E TECNICA MISTA SU TELA CM 70X70





NICOLA NANNINI

NATO A BOLOGNA IL 6 GIUGNO 1972, NICOLA NANNINI FREQUENTA IL LICEO CLASSICO DI CENTO (FERRARA) E SUCCESSIVAMENTE SI DIPLOMA ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA. SI DEDICA CON TENACIA ALL'ESERCIZIO DEL DISEGNO E DELLA PITTURA, ALLA RISCOPERTA DELLE TECNICHE E DEI MATERIALI DELLA "TRADIZIONE". SUE OPERE SONO PRESENTI IN COLLEZIONI PRIVATE E PUBBLICHE TRA LE QUALI: LA PINACOTECA CIVICA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI SZÈKESFEHÈRVAR IN UNGHERIA; IL MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA PRESSO IL CASTELLO VISCONTEO A PAVIA; LE COLLEZIONI D'ARTE DELLA CAMERA DEL LAVORO E DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI FERRARA; IL MUSEO DELLE GENERAZIONI ITALIANE DEL '900 GIULIO BARGELLINI A PIEVE DI CENTO (BOLOGNA); A CENTO, LA GALLERIA D'ARTE MODERNA AROLDO BONZAGNI, LA SALA CONSIGLIARE DELLA PARTECIPANZA AGRARIA, LA COLLEZIONE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO E DEL MUSEO SANDRO PARMEGGIANI. È DOCENTE DI DISEGNO E FIGURA PRESSO LA SCUOLA DI ARTIGIANATO ARTISTICO DI CENTO E PRESSO I CORSI LIBERI DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VERONA.



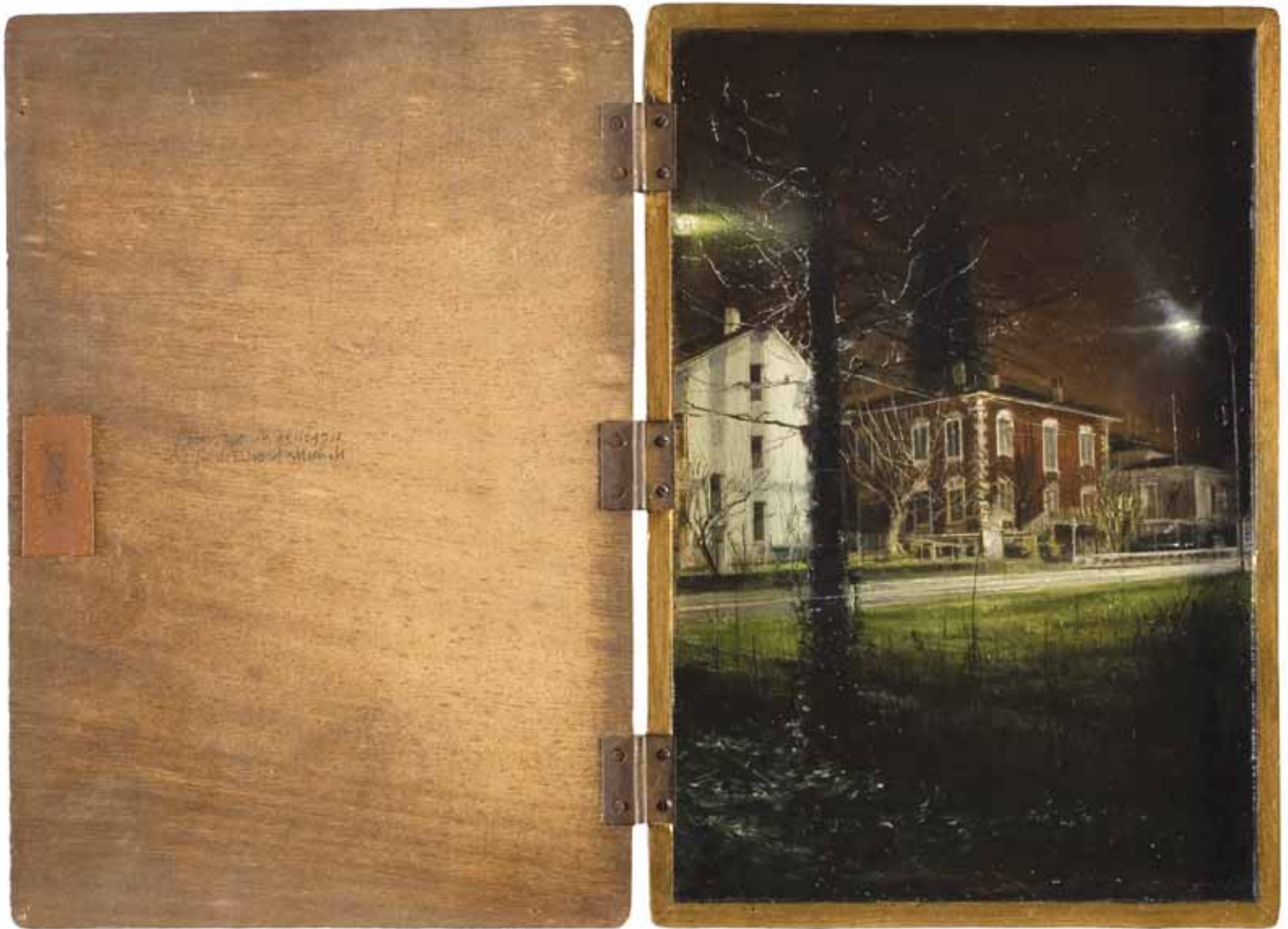
UNA NOTTE QUIETA E DINAMICA N.3 2006, OLIO SU TELA CM 70X100 (courtesy Galleria Forni)



NOTTE GIALLA CON GRANDE FIUME 2006, OLIO SU TELA CM 70X100 (courtesy Galleria Forni)



UNA CERTA NOTTE N.2 2006, OLIO SU TAVOLA INCAMOTTATA CM 40X50 (courtesy Galleria Forni)



NOTTURNO DA PASSEGGIO CHE FU DI EDWARD MUNCH (SCATOLA) 2006, OLIO SU TAVOLA CM 27X37,5 (courtesy Galleria Forni)

ALBERTO ZAMBONI

NASCE A BOLOGNA NEL 1971 DOVE VIVE E LAVORA. DOPO IL LICEO ARTISTICO, FREQUENTA L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DOVE SI DIPLOMA. ALBERTO ZAMBONI OLTRE ALL'ATTIVITÀ ESPOSITIVA, HA REALIZZATO, NEL 1995, UNA CARTELLA DI ACQUEFORTI ACCOMPAGNATE DA UN TESTO DI PIETRO BONFIGLIOLI, E NEL 2005 HA ILLUSTRATO IL LIBRO "COSA LEGGERE IN CASO DI CAMBIO DEL MILLENNIO" DI MARIO SANTI.



VIAGGI DI ZAMBECCARI 2006, OLIO SU CARTA CM 50X70



IL LUOGO ADATTO 2006, OLIO SU TELA CM 50X70

FUORI ORARIO 2006, OLIO SU TELA CM 110X130



SELEZIONE MOSTRE / SELECTED EXHIBITIONS

LIDIA BAGNOLI

1947 Galleria Galvani Bologna - collettiva. Galleria Civica Suzzara Mantova - collettiva. **1975** Biblioteca di Marzabotto Collettiva. Biblioteca di Cesenatico, Forlì. **1983** Personale Galleria Studio 5, Bologna. **1985** Arte Fiera Bologna. **1986** Internationale Kunstbiennale Seetal-Switzerland. **1990** Personale Galleria L'Ariete, Bologna. **1991** Personale Biblioteca di S. Ilario d'Enza, Reggio Emilia. Personale Palazzo SS Salvatore - S. Giovanni in Persiceto, Bologna. Variazioni sul tema Villa Mazzacurati, Bologna. Collettiva "Ho una belva in fondo al cuore" San Giovanni in Persiceto. **1992** Personale Galleria Mentana, Firenze. **1993** Personale ad Arte Fiera, Bologna. Personale a Expo Arte, Bari. Collettiva Gallia Hotel Palae, Punta Ala. Arte Padova. **1994** Personale Galleria Accademia Cattani, Bologna. Personale Biblioteca Comunale Castelnuovo né Monti, Reggio Emilia. Arte Fiera Bologna. Premio Selezione Imaginaria, La Rinascente, Milano. Collettiva Decumano Secondo Galleria Prisma, Verona. **1995** Personale Rocca di Montefiorino, Modena. Personale Castello Dozza, Imola. Collettiva "Il Cimento e l'invenzione" 4 pittori bolognesi all'Accademia Cattani, Bologna. Collettiva " Pittura Mitteleuropea" Galleria Accademia Cattani. **1996** Personale Arte Fiera, Bologna. **1997** Personale Biblioteca Comunale di Monzuno, Bologna. Collettiva "Verosimilia" Galleria Fossalta, Bologna. Collettiva "4 pittori per il paesaggio" Galleria Molducci, San Lazzaro - Bologna. Collettiva "Continuità dell'immagine" Mole Vanvitelliana, Ancona. **1998** Collettiva "Mostra sul piccolo formato" Galleria Molducci San Lazzaro - Bologna. **1999** Collettiva "Due secoli di progetto scenico - La scenografia a Brera" Aula Napoleonica di Brera, Milano. **2000** "Passaggi" Personale Barbara Cramer Gallery, Bonn. Collettiva " Andata e ritorno" Bologna città della cultura. **2001** Collettiva "Proposte" Galleria Davico, Torino. **2002** Personale "Lidia Bagnoli, il mondo parallelo della pittura" Galleria Forni, Bologna. Collettiva "FigurAzione" Galleria Studi Forni, Milano. **2004** Collettiva "Animalia" Galleria Studio Forni, Milano. **2005** Personale "First New York Exhibition of paintings of Lidia Bagnoli, Tatistcheff Gallery, New York. Personale "Visioni Urbane", Link studio, Rastignano, Bologna. Personale Comune di Sasso Marconi. Personale Galerie Cramer, Bonn. Collettiva "Urban landscape" Art Paris Stand Forni. Collettiva "Dances of Death" at The Tatistcheff Gallery, New York. **2006** Personale "Un certo sguardo" Palazzo Medosi Fracassati, Budrio.

SARA BERTI

Nel **2001** Colloca una Madonna con Bambino nella chiesa di Nostra Signora della Fiducia di Bologna. Nel **2004** realizza la scultura monumentale "L'Uomo e la Fenice" in bronzo, alta cinque metri è posizionata davanti al moderno ospedale di Lagosanto (FE). Nel **2005** allestisce la mostra personale "Liturgia Segreta" presso la Galleria "Castiglione Arte" di Bologna con catalogo a cura di Franco Basile. Nello stesso anno partecipa a "Confronti", mostra collettiva d'Arte Contemporanea di Giovani artisti delle Accademie di Bologna ed Urbino (S. Giorgio di Pesaro). Nel **2006** partecipa alla mostra collettiva di scultura dei professori e allievi dell'Accademia di Belle arti di Bologna "Interazioni - Percorsi d'arte, rassegna d'arte e musica" a Baricella (Bo). Realizza un "Crocefisso" in bronzo nella Cappella "Stanzani Marchesini" al cimitero di Anzola dell'Emilia (Bo). Sue opere si trovano presso al galleria Grafique Art Gallery di Bologna

DINO BOSCHI

Trattandosi di lunga ed intensa attività espositiva, si preferisce indicare solo le mostre personali.

1950 Camera di Commercio, Sondrio. **1960** Galleria del Circolo di Cultura, Bologna. **1961** Palazzo della Permanente, Milano. **1962** I Balestrari, Roma. **1963** Galleria de' Foscherari, Bologna. Galleria Puccini, Circolo Artistico, Ancona. **1965** Museo Civico, Bologna. Il Vaglio, Firenze. **1966** Galleria Penelope, Roma. **1967** Galleria Adelphi, Padova. **1968** Galleria Portici, Cremona. Galleria Vinciana, Milano. Galleria Il Bisonte, Firenze. Galleria Goethe. Bolzano. **1969** Galleria Forni, Bologna. Galleria Venezia, Venezia. **1970** Galleria Trentadue, Milano. Galleria Antenore, Padova. Galleria Alexandra, Rovigo. Galleria D4, Alessandria. Galleria San Michele, Brescia. **1971** Galleria Michaud, Firenze. **1972** Galleria La Chiocciola, Padova Galleria Goethe, Bolzano. Galleria Giulia, Roma. **1973** Galleria Trentadue, Milano. Galleria Barnbaia, Busto Arsizio. Galleria Eidos, Milano. Galleria Spazzapan, Stresa. **1974** Bedford Gallery, Londra. Galleria della Rocchetta, Parma.

1975 Galleria Fiasella, Genova. Galleria Documenta, Torino. Galleria Eidos, Milano. Galleria 23, Cremona. Galleria Forni, Amsterdam. **1976** Galleria Bambaia, Busto Arsizio. Galleria Santacroce, Firenze. Galleria Forni, Bologna. **1977** Galleria Il Gabbiano, Roma. Galleria Goethe, Bolzano. **1978** Galleria Forni, Amsterdam. Galleria Fogolino, Trento. Galleria Davico, Torino. **1979** Galleria La Spirale, Bari. Studio 5, Bologna. **1980** Galleria Trentadue, Milano. Galleria Banca Pop. di Milano e Roma, Roma. **1981** Galleria Menghelli, Firenze. Galerie Lacy, Orléans. Galleria Comunale d'arte Moderna, Bologna, mostra antologica. Galleria Il nuovo fanale, Genova. Galleria Giulia, Roma. **1982** Galleria Adelphi, Padova. Galleria Astrolabio, Messina. Galleria Forni, Bologna. **1983** Galleria Fogolino, Trento. Galleria Il Narciso, Roma. **1984** Galleria Il Gabbiano, Boschi a Thubbiani, Ront. **1985** Galleria Forni, Tohkio. Galleria Goethe, Bolzano. **1986** Galleria Forni, Bologna. Galleria Davico, Torino. **1987** Galleria Civica d'arte moderna, Palazzo Massari mostra antologica, Ferrara. **1988** Galleria Trentadue, Milano. **1989** Galleria Forni, Bologna. **1990** Galleria d'arte Due Pini, Roma. Galleria Forni, Tokio. **1991** Centro arte 33, Avellino. **1992** Galleria Davico, Torino. **1993** Galleria Il Bisonte, Firenze. **1994** Galleria Forni, Bologna. Galleria Davico, Torino. **1995** Galleria Goethe, Bolzano. Galleria Il Tempietto, Brindisi. **1997** Galleria Forni, Bologna. Galleria Il Bisonte, Firenze. **2000** Galleria Barozzi, Vignola. **2001** Galleria Arte e Arte, Bologna. **2002** Galleria Il Catalogo, Salerno. **2003** Spazio Arte Pisanello, Verona. **2004** Museo Sandro Parmeggiani, Renazzo, Ferrara. Galleria Forni, Bologna. **2005** Galleria L'Incontro, Ancona. Galleria Il Tempietto, Brindisi. Fortino Napoleonico, Conero Ancona. **2006** Galleria Il Gabbiano, Roma.

ANTONELLA CINELLI

1993 "Castell'Arte 93" personale " Il Campo dei Miracoli" - Castelbasso (Te). **1994** "Dalla Terra alla Luna" personale Galleria d'arte Bauta - Montorio (Te). **1996** "La Morte e la Fanciulla" Castello Di Sorrivoli - Cesena (Fo). **1997** "Primo Piano" per Zero Tolerance Bologna. " I nuovi aspetti del Sacro verso il Duemila" Parco del Celio - Roma. **1998** "Simulacra" Personale Massenzio per l'Arte - Roma. "Simulacra" Personale Chiostrò di San Giovanni - Teramo. "Immagini Giovani 98" Biennale d'Arte Padova. **1999** "Rose's Choise" Biennale Internazionale di Arte - Catignano (Pe). **2000** "Cover 2000" Galleria d'Arte Civica Contemporanea - Termoli. "Itinerari di arte giovani" Castello Caponeschi, Prata d'Ansidonia L'Aquila. "Artisti e Arte in Abruzzo" Museo Michetti - Francavilla (CH). **2001** "L'eredità della strega" Museo civico - Castel di Sangro (AQ). "Carthusia-Pontignano per 8 Artisti" Università di Siena, Certosa di Pontignano - Siena. **2002** "Zephyr" Officina d'Arte & Design - Bologna, "Rose's Choice" Museo M.I.D.A. - Scontrone (AQ). **2003** "S8 pressione" Galleria Guidi & Schoen - Genova a cura di Maurizio Sciacaluga. "Stelle del Firmamento" Pizia Arte - Teramo. "Insight" SPART - Pescara. "Lingue di Pietra" Galleria Neon - Bologna. "Fotografia e pittura" Galleria Guidi & Schoen - Genova. "Rosa Carne" Personale Galleria Pizia Arte - Teramo a cura di Maurizio Sciacaluga. "IV PREMIO CAIRO COMMUNICATION" Museo della Permanente Milano. "Obsesiòn" Galleria Pizia Arte - Teramo. "L'anima e il Corpo" galleria Ibiscus - Ragusa. **2004** "Ghiaccio Bollente" Personale a cura di Guidi & Schoen ,Genova e Pizia a cura di Maurizio Sciacaluga Arte, Teramo, OPENCARE Frigoriferi Milanesi-Milano. "Sei come sei" Palazzo Pretorio Chiavenna. "Antonella Cinelli" Personale Galleria d'Arte 18 - Bologna a cura di Beatrice Buscaroli. "20 X 20" Galleria Repetto e Masucco- Aquil Terme e Galleria Ibiscus- Ragusa. **2005** "Sembra un Secolo" Premio Fabbri 2005", Fondazione del Monte Bologna. "Anteprima" Studio Nuova Figurazione Ragusa. "Paintspotting" Allegretti Contemporanea Torino. "Profumo di Donna" Galleria il Tasso Bergamo. "Sembra un Secolo" Premio Fabbri 2005", Istituto italiano di Cultura - Shanghai. **2006** "Interno notte" personale, Galleria Guidi & Schoen - Genova a cura di Chiara Argenterì "Giovane figurazione" Grafique Art Gallery - Bologna. "Verso il futuro" Galleria Pizia Arte - Teramo. "1905-2005 cento anni Fabbri: 28 artisti interpretano un'azienda". Accademia di pittura di Mosca - Mosca. "Premio Celeste" 1a classificata per la sezione pittura Museo Marino Marini - Firenze. "Il falò delle vanità" Biale Cerruti Art Gallery - Siena. "Arte Padova" con Grafique Art Gallery - Bologna. "L'altro sguardo - Visioni al femminile"- Commeda di Prè- Genova. "Nice to meet you" - Galleria Spa- Andria (Ba). "Opening" - Libra arte contemporanea- Catania.

LEONARDO CREMONINI

1948 Circolo Sandro Bini, Verona. **1949** Palazzo Re Enzo, Bologna. **1951** Centre d'Art Italien, Paris. **1952** Catherine Viviano Gallery, New York. **1954** Catherine Viviano Gallery, New York; Frank Pearls Gallery, Beverly Hills; Galleria dell'Obelisco Roma. **1955** Hannover Gallery, Londra. **1957** Catherine Viviano Gallery, New York. **1960** Galleria del Milione, Milano; Galleria Galatea, Torino; Galérie du Dragon, Paris; Galérie Lacloche, Paris. **1962** Galérie du Dragon, Paris; Catherine Viviano Gallery, New York. **1963** Galleria Galatea, Torino. **1964** XXXII Biennale Internazionale d'Arte, Venezia; Galérie du Dragon, Paris. 1966 Galérie du Dragon, Paris. **1967** Galleria Il Fante di Spade, Roma. **1968** Galérie du Dragon, Paris. **1969** "Les parenthèses de l'été", Galérie du Dragon, Paris; Retrospectiva, Palais des Beaux-Arts, Bruxelles; Retrospectiva, Natinalgalerie für Moderne Kunst, Praga; Retrospectiva, Kunsthalle, Bâle; Retrospectiva, Kunsthalle, Lund; Galleria il Bisonte, Firenze; Retrospectiva, Museo Civico, Bologna; Galleria La Chiocciola, Padova; Retrospectiva, Musée d'Art Moderne, Paris. **1970** Retrospectiva, Kunsthalle, Darmstadt; Maison de la Ville, Saint Etienne de Rouvray. **1971** "80 disegni", Galleria Goethe, Bolzano; "80 disegni", Galleria Forni, Bologna; "80 disegni", Galleria Giulia, Roma; Maison de la Culture, Saint Etienne; "80 dessins", Palais des Beaux-Arts, Bruxelles; "80 dessins", Galérie du Dragon, Paris; "80 disegni", Galleria Toninelle, Milano. **1972** Galérie du Dragon, Paris; Galleria Torbandena, Trieste; Galleria dei Lanzi, Milano; Galleria Il Gabbiano, Roma. **1973** Retrospectiva, Maison des Arts, Montbeliard; Retrospectiva, Maison de la Culture, Rennes; "Dessins 1970-73", Galérie du Dragon, Paris; Gallerie San Marco dei Giustiniani, Genova; Retrospectiva, Chapelle de la Villedieu, Elancourt; Retrospectiva, Musée d'Art Moderne, Strasbourg. **1974** Galleria Eidos, Milano; Retrospectiva, Maison de la Culture,

Grenoble; Retrospectiva, Maison de la Culture, Amiens; Galleria Il Portico, Cesena; Galérie du Dragon, Paris; Retrospectiva, Maison de la Culture, Chambéry. **1975** Galérie Jan Krugier, Genève; Galleria Spirale, Bari; Galleria 23, Cremona; Retrospectiva, Centre Culturel Municipal, Argeneuil. **1976** Retrospectiva, Maison de la Culture, Créteil; Centro de Arte Nuevo, Caracas; Galleria Forni, Amsterdam; Retrospectiva, Maison de la Culture, Corbeil. **1977** Galleria Il Gabbiano, Roma; Galleria Forni, Bologna; Galleria Santacroce, Firenze; Galérie Farber, Bruxelles; Galleria Adelphi, Padova. **1978** Retrospectiva dell'opera incisa, Galleria Santacroce, Firenze; Galleria Comunale, Prato; Galleria Comunale, San Gimignano; Galleria Bambaia, Busto Arsizio. **1979** Galérie Claude Bernard, Paris. **1980** Galleria Forni, Bologna; Retrospectiva, Musée Seibu, Tokyo; Galérie La Hune, Paris; Musée Dechelette, Roanne. **1982** Retrospectiva, Centre Culturel Le Parvis, Tarbes; "De la cave au grenier", La Chartreuse, Villeneuve les Avignon. **1983** Galérie Claude Bernard, Paris; "Douze ans de peinture. 1970-1982", Tours Narbonnais, Carcassone; Galérie Jean Claude David, Grenoble. **1984** "Cremonini, opere dal 1960 al 1984", Palazzo Racani Arroni, XXVII Festival dei Due Mondi, Spoleto. **1985** "Presentazione del Drappellone del Palio di Siena", Palazzo Pubblico, Siena. **1986** Gallerie Trentadue, Milano; Institute Culturel Français d'Athènes, Atene; Retrospective, Spedale di Santa Maria della Scala, Siena; "le voyage du dialogue", Villa Medic, Roma. **1987** Retrospectiva dell'opera grafica, Castello Aragonese, Ischia Ponte, Galleria delle Stampe Antiche, "Fogli Ischitani. Disegni tra il 1951 e il 1957", Ischia Ponte; "Leonardo Cremonini. Paintings and Watercolors 1975-85", Claude Bernard Gallery, New York; Foire Internationale d'Art Contemporain, Galérie Claude Bernard, Paris; "Peintures 1983-87" Galérie Claude Bernard, Paris. **1989** Galérie Le Point, Montecarlo; **1991** "Les parenthèses de l'été", Musée d'Orange, Orange; FIAC, Paris. 1991 Galérie Claude Bernard, Paris; "Peintures 1987-91", Galérie Claude Bernard, Paris. **1992** "Peintures 1987-91", Conseil Général Bouches du Rhône, Aix en Provence; Pavillon Français Exposition Universelle, Seville. **1993** Retrospectiva Abbaye des cordeliers, Chateauroux; retrospectiva dell'Opera incisa, Musée de Chateauroux. **1994** "Peintures", Istitut Culturel Français, Tessalonica; "Oeuvre Gravée", Galérie Terracotta, Tessalonica; Galérie Le Point, Montecarlo. **1995** Retrospectiva "Acquarelles et petits formats", Musée - Galérie de la Seita, Paris; retrospectiva dell'opera incisa, Maison de la Culture, Metz; Retrospectiva Musée Caves St. Croix, Metz. **1996** Montrasio Arte, Monza; retrospectiva "Peintures 1965-95", Château de Biron; "Dessins et gravures", Collegiale Notre-Dame de Riberac, Dordogne. **1997** "Minéral, végétal, animal", Galérie Dionne, Paris **1998** "Minéral, végétal, animal", Centro Tornabuoni, Firenze; "La mer et ses parenthèses", Galérie de l'Atelier 2, Villeneuve d'Ascq-Lille. **1999** "Peintures 1991- 1998", Galérie Claude Brnard, Paris e FIAC, Paris; retrospectiva Museo Archeologico Aosta **2000** Galérie Le Point, Montecarlo; retrospectiva Spazio espositivo Quai Antoine Ier, Principato di Monaco. **2002** Montrasio Arte, Milano; retrospectiva Villa Tamaris, Le Seyne sur Mer, Tolona, Rocca Estense, San Felice sul Panaro (Mo); retrospectiva Museo della Permanente, Milano. **2003** La creazione ansiosa. Da Picasso a Bacon - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Palazzo Forti Verona. **2005** Anthropography III Frissiras Museum Atene L'enfance de l'art Galleria Pierre Marie Vitoux, Parigi. Bologna contemporanea Galleria d'Arte Moderna Bologna. Accrochage de groupe - una selezione di artisti Galleria Claude Bernard Parigi. **2006** Leonardo Cremonini Galleria Claude Bernard, Parigi.

ALESSANDRO GIUSBERTI

1975 Personale, Galleria La Colonna, Bologna, a cura di Mauro Donini. **1981** La Vetrina di Zanichelli, Personale, Logge del Pavaglione, Bologna. **1983** Personale, Galleria Il Torchio, Modena. **1982** Personale, Galerie Marweg, Mannheim (Germania). **1984** Personale, Galleria Il Torchio, Modena. **1985** Personale, Galleria Nuovo Sagittario, Milano. Esposizione permanente, Museo Avanguardie, Angela (Varese). Il muro dipinto, Personale, Dozza Imolese, Bologna. **1986** Esposizione permanente all'Atelier de l'Est, Modena. **1989** Personale, Sala Almirall, Barcellona (Spagna). Personale, Gallerie d'Art Torralba, Barcellona (Spagna). Collectiva estiu, Sala Almirall, Princesco, Barcelona. **1990** Petropolis, Assessorato alla Cultura, Rio de Janeiro (Brasile). Personale, Galleria Nuovo Sagittario, Milano. **1991** Collettiva, Ron Hall Gallery, Dallas (U.S.A.). **1992** Personale, Palazzo de' Rossi, Pontecchio Marconi, Bologna. **1993** Collettiva di Giugno, Sala Mostre, Comune di Sasso Marconi, Bologna. Personale, Gillipin Gallery, Washington (U.S.A.). Personale, Villa Marescalchi, Bologna. Antologica, Personale, Sala dei Trecento, Palazzo Re Enzo, Bologna, a cura di G. Ruggeri. **1994** Personale, Villa Marescalchi, Bologna. Personale, Galleria Gnaccarini, Bologna. **1995** Personale, Museo d'Arte Moderna MuBe, San Paolo (Brasile). **1996** Personale, Morumbi Shopping, San Paolo (Brasile). Personale, Norte Shopping, Rio de Janeiro (Brasile). Personale, Palazzo dell'Automobil Club, promossa dalla Regione Emilia-Romagna, Belo Horizonte (Brasile). Personale, Circolo Italiano, San Paolo (Brasile). Personale, Barra Shopping, Rio de Janeiro (Brasile). **1997** Metropolis 1, Personale, City Bank, San Paolo (Brasile). **1998** Metropolis 2, Personale, City Bank, San Paolo (Brasile). **1999** 500 anni de Brasile in San Paolo, Personale Consolato Italiano, San Paolo (Brasile). Personale, Clube Monte Libano, San Paolo (Brasile). Personale, Galerie Pascoal Carlos Magno Rio de Janeiro (Brasile). Personale, Spazio Culturale "Banca Itau Parsonalidé" San Paolo (Brasile). **2000** Personale all'Accademia Brasileira Artes e Cultura San Paolo (Brasile). Personale allo Spazio Culturale Banca Itau Parsonalidé San Paolo (Brasile). Casa Cor, Spazio Joao Armentano San Paolo (Brasile). **2001** Collettiva, Nova André Galeria San Paolo (Brasile). **2003** Collettiva, Galleria Forni, Bologna. **2004**, Galleria Forni, Milano. Nuove Proposte, Collettiva, Galleria Forni, Bologna. 450 x 45, Anniversario della città di San Paolo, personale, Nova André galeria, San Paolo (Brasile), curatore: Carlos von Schmidt. **2004** Alessandro Giusberti con Mariella Burani e Gaj Mattiolo, personale, alla DUEE, San Paolo (Brasile). Presenza a MiArt. **2005**, Nova André galeria San Paolo (Brasile). Collettiva, Galleria Forni, Bologna. **2005** Collettiva, 6 dicembre. **2006** Personale, 30 Maggio/30 Giugno Nova André galeria San Paolo (Brasile), curatore: Carlos von

Schmidt. ArteFiera Bologna, 25-30 gennaio, Galleria Forni.

NICOLA NANNINI

1993 "Suggestioni di poesia", Auditorium San Filippo Neri, Cento (Ferrara). **1994** "Recenti acquisizioni della Pinacoteca Civica", a cura di F. Gozzi, Pinacoteca Civica Cento (Ferrara). **1995** "Diario di un contemplatore", Auditorium San Filippo Neri, Cento (Ferrara). Collettiva "Intersezioni", Castello delle Rocche, Finale Emilia (Modena). **1996** "Ritratti e altre cose", Associazione Colors, Ferrara. Collettive "Nicola Nannini, Davide Rivalta", a cura di R. Cresti, Palazzo delle Comunità in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Bologna, Medicina (Bologna). **1997** Collettive "Nicola Nannini, Bruno Ceccobelli", Associazione Colors, galleria Astuni di Fano, Ferrara. "Attriti", San Cesario (Modena). "Esercizi di ritmo e immagine", Auditorium San Filippo Neri, Cento (Ferrara). "Arte giovane", Castello delle Rocche, Finale Emilia (Modena). "Rassegna arti visive", U.LCS., Cervia (Ravenna), Piacenza, Ferrara, Finale Emilia (Modena), Rimini. "Recenti acquisizioni", Castello della Rocca, Cento (Ferrara). **1998** "Carte", Associazione Colors, Ferrara. Collettiva "Rassegna nazionale della natura morta", a cura di M. Censi, Museo Sandro Parmeggiani, Renazzo di Cento (Ferrara). **1999** "Notturni", galleria Rivellino, Ferrara. Collettive "I Nannini", Villa Caruso, Firenze. "Dieci artisti europei", Székesfehérvár (Ungheria). "Nello studio, artisti a Cento", galleria d'Arte Moderna Aroldo Bonzagni, Cento (Ferrara). **2000** "Nicola Nannini", a cura di R. Cresti, Castello della Rocca, Cento (Ferrara). "Nicola Nannini, opere", Sasso Marconi (Bologna). "Nicola Nannini, opere", Székesfehérvár (Ungheria). "Grandi notturni", a cura di G. Campanini, Museo delle Generazioni Italiane del '900 G. Bargellini, Pieve di Cento (Bologna). Collettiva "La collezione d'arte della Camera del Lavoro di Ferrara", Palazzo Massari, Ferrara. **2001** "Nicola Nannini", a cura di L. Scardino, Sala Orsatti, Ferrara. "Nicola Nannini", a cura di L. Scardino, Sala Bonzagni, Sant'Agostino (Ferrara). "Notturni", a cura di A. Agazzani, Spazio Bocca in Galleria, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano. "Vedute su carta", Artecornice, Bondeno (Ferrara). Collettive alla galleria Tondinelli, Roma. "Proposte", galleria Forni, Bologna. "Giovane arte europea", a cura di R. Bossaglia, Castello Visconteo, Pavia. "Nannini, Vitali", a cura di G. Cerioli, Castello dei Ronchi, Crevalcore (Bologna). **2002** "Matite", a cura di G. Campanini, Sala della Partecipanza e Pinacoteca Civica, Pieve di Cento (Bologna). Collettive "La collezione d'arte del Museo Parmeggiani", a cura di M. Censi, Museo Sandro Parmeggiani, Renazzo di Cento (Ferrara). Collettiva alla galleria Da Vico, Torino. "Artefiera 2002", galleria Forni, Bologna. "Proposte", galleria Forni, Milano. "Cento teste", a cura di M. Mango, Polinago (Modena). "Artisti a Cento", Székesfehérvár (Ungheria). "Proposte", galleria Forni, Bologna. "Artefiera 2002", galleria Tondinelli di Roma, Padova. "Artefiera 2002", Comune di Cento (Ferrara), Forlì. "Giovane arte europea", in collaborazione con il Museo di Arte Contemporanea di Pavia, Graffignana (Pavia). "Arte e città", Musei Civici, San Giovanni in Persiceto (Bologna). **2003** "Nicola Nannini", a cura di F. Basile, galleria Forni, Bologna. "Nicola Nannini", a cura di A. Agazzani, galleria Le Muse, Andria (Bari). Collettive "Carnevalesca", a cura del Comune di Cento, Auditorium San Lorenzo, Cento (Ferrara). "Artexpo 20m", Galleria Le Muse di Andria, Bari. "Innesti contemporanei", Associazione Il Salotto di Milano, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano. "Artefiera 2003", galleria Andromeda di Pesaro, Forlì. **2004** "La notte, le piazze, la figura", a cura di R. Cresti, chiesa di Sant' Apollinare, San Giovanni in Persiceto (Bologna). "Divertissement", a cura di G. Campanini, Associazione Artistico Culturale Il Ponte, Pieve di Cento (Bologna). Collettive, Bij het zevende lustrum van smelik and stokking galleries, Galleria Smelik&Stokking, L'Aja, Rotterdam, Amsterdam. "Animalia", galleria Forni, Bologna. "Sui generi", a cura di A. Agazzani, galleria Le Muse, Andria (Bari). "Miart 2004", galleria Annovi di Sassuolo (Modena), Milano. "Tinholt, Nannini, Feldman", galleria Smelik&Stokking, L'Aja. "Animalia", galleria Forni, Milano. "Sui generi", a cura di A. Agazzani, in collaborazione con la galleria Le Muse di Andria, galleria Primo Stato, Reggio Emilia. "Artexpo 2004", galleria Le Muse di Andria, Bari. **2005** Collettive "Città" Galleria Da Vico, Torino "Arte Fiera Forlì 2004" galleria Andromeda, Pesaro "Artegiovane", Promoart, Pavia, Casteggio di Cantù. "Sui Generi, paesaggi in posa" a cura di A. Agazzani, Le Muse, Andria Bari. "Altre figurazioni" a cura di A. Agazzani, Agorarte, Milano. "Miniatures", Smelik & Stokking galleries L'Aia, Rotterdam, Amsterdam. XXIX Edizione Aldo Roncaglia, S. Felice sul Panaro, Modena " Il Giardino della mente" a cura di G. Cerioli, Galleria Il Ponte, Pieve di Cento, Bologna "L'Inquietudine del volto", a cura di V. Sgarbi, Bipitalia City, Lodi. **2006** "Nuovo Evo", 17 maggio - 20 giugno 2006, Galleria Annovi, Sassuolo (MO). Collettiva "Sui generi, figure in posa" a cura di A. Agazzani, Le Muse, Andria, Bari Premio Sulmona 2006, Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea, Sulmona.

WOLFANGO

1986 personale "Grandi dipinti" nella ex Chiesa di Santa Lucia, Bologna. **1991** personale nell'ex convento di San Giovanni in Monte, Bologna. Personale alla Galleria Forni, Bologna. **1994** personale alla Galleria della Neve, Bologna. **1997** collettiva "Gli ultimi quarant'anni dell'arte italiana", GAM Galleria Arte Moderna, Bologna. Personale alla Galleria della Neve, Bologna. 37° premio di Suzzara. **1998** collettiva "Continuità dell'immagine", Mole Antonelliana, Ancona. **2000** collettiva "Xenobio" alla Galleria Ariete, Bologna. **2002** collettiva "Mimesis et inventio" al Panorama Museum a Bad Frankenhausen, Germania. **2006** collettiva a tema "Musica-Arte" alla Galleria Stefano Forni. Collettiva "Bologna si rivela" a Palazzo Fava, Bologna, organizzata dalla Fondazione CaRisBo.

ZAMBONI

1994 Collettiva per Centro di documentazione Giorgio Morandi, Grizzana Morandi (BO), immagini da Monte sole. **1996** Personale Rocca di Montecchio (RE), dipinti a cura di Alessandro Sibilia. Collettiva Galleria espositiva Arena del Sole, Bologna, "Notturmi". **1997** Personale Rocca dei Bentivoglio Bazzano (BO), "dipinti" a cura di Roberto Cresti. Personale Torre di Santo Stefano Molinella (BO), "variazioni sull'ombra" a cura di Roberto Cresti, Claudio Pasi. **1998** Personale Ass. Culturale Italo-Francese Bologna, "notturmi" a cura di Graziano Campanini Collettiva Arte in spot, MB spot, Bologna a cura di Alessandro Sibilia. **1999** Personale Galleria Municipal de Montemor o Novo, Portugal, Alem os Nocturnos a cura di Vasco Fernando. Collettive Galleria del premio Suzzara, "luoghi del corpo e della mente". Galerie Carzaniga+Ueker, Basel, 6 junge Kunstler. Palazzo Sarcinelli, Conegliano veneto, sulla pittura, artisti italiani sotto i 40 anni a cura di Walter Guadagnini. **2000** Personale Museo d'arte contemporanea G.Bargellini, spazio ospiti, Pieve di Cento(BO), "viaggio" a cura di Graziano Campanini. Collettive Galerie Carzaniga+Ueker arte fiera, Bologna. Galleria del premio Suzzara, Contaminazioni tra linguaggio e tecniche. Hotel Burrhus, Vaison la romaine, Francia, Vaison italienne. Galerie Carzaniga+Ueker, Basel, Zeitgenossische kunst aus italien. Galerie Carzaniga+ Ueker, Kunst Zurich. Contemporanea, Forlì. **2001** Personale Galerie Carzaniga+Ueker arte fiera, Bologna Galleria Eclectica, Mestre, in evidenza. Hotel La fenice, Venezia, premio la Fenice et des artistes. Collettive Galerie Carzaniga+Ueker Arte fiera, Bologna. Galleria Eclectica, Mestre, in evidenza. Hotel La fenice, Venezia, premio la Fenice et des artistes. **2002** Personale Galerie Carzaniga+Ueker, Basel (CH), per tutte le altre destinazioni a cura di Walter Guadagnini. Personale Galleria il Segno, Roma, Apparenze a cura di Silvia Evangelisti. Collettive Galerie Carzaniga+Ueker arte fiera, Bologna. Galleria il Segno, Roma, Arte Fiera Bologna. Galerie Carzaniga+ Ueker, Kunst Zurich. Galerie Doris Wullkopf, Lindau Germania, artisti italiani. Galleria il Segno, Roma, Miart. **2003** Collettive Galerie Carzaniga+Ueker arte fiera, Bologna. Galerie Carzaniga+ Ueker, Kunst Zurich, art Basel. Galleria il Segno, Roma, Miart. Galleria Blu, Milano, Getting blu. Scuderie reali, Bruxelles, il nuovo rit-ratta d'europa a cura di Vittoria Coen. Galleria Blu, Milano, Artissima Torino. **2004** Personale Galerie Carzaniga+Ueker, Basel (CH), la memoria del soldato a cura di Beatrice Buscaroli. Collettive La quadriennale, Torino "anteprima" a cura di Beatrice Buscaroli. S.Giorgio in Poggiale, Bologna, il nuovo rit-ratto d'europa. Arte fiera Bologna, art Basel, Kunst Zurich. Galleria Ninapì, Ravenna, Matinee. Galerie 89, Aarwangen (CH). Aperture: Dal secondo dopoguerra al terzo millennio. Comune di Sassoferrato. **2005** Personale Galleria Radium Artis Reggio Emilia, "altrove" a cura di Walter Guadagnini. Collettive Galerie Carzaniga, Galleria il Segno, Arte fiera Bologna, Miart, Galerie Pesko (CH). 20° Edizione della Biennale del muro dipinto, Dozza, Bologna. A cura di Marilena Pasquali. 6° Edizione Premio Cairo, Palazzo della Permanente, Milano. Art Colonia, Galerie G.A.M., Montecarlo. Art Verona, Galleria Radium Artis, Reggio Emilia. Kunst Zurich, Galerie Carzaniga. Collettiva, Galerie Cicognani, Koln Premio Fenice des Artistes, Hotel Fenice, Venezia. Premio Maretti, Museo d'arte contemporanea di S.Marino, R.S.M. **2006** Personale Galleria Il Segno Roma, diario d'ombra a cura di Carlo Lucarelli. Personale Casa Rossini Lugo, I Viaggi di Zambeccari con testo di Personale Galerie Cicignani Colonia (D), Lettere da Oriente Aldo Minelli. Collettive Galleria il Segno, Arte fiera Bologna. Galerie Carzaniga, Miart Milano. Sharing Passions Unicredit Private Banking, Ravenna. Mecenati l'artista e il committente, Festa nazionale dell'Unità, Pesaro. Open Space Palazzo Candiani, Mestre. 2007 Galerie Carzaniga, Basel (CH), Ora come ora a cura di Alberto Zanchetta.

Via Ferrarese, 57
40128 Bologna tel. 051 363880
www.grafique.it - grafique@grafique.it
orario: 9,00/12,30 - 16,00/19,30 sabato: 10,00/13,00 - 16,00/20,00 chiuso lunedì mattina - giovedì pomeriggio

GRAFIQUE  GALLERY

PERSISTENZA DELL'IMMAGINE
ARTE A BOLOGNA GENERAZIONI A CONFRONTO